

L'Istituto di Studi Ecumenici 'S. Bernardino'

P. Roberto Giraldo

(31 marzo 2011)

Eminenza Reverendissima, professor Ioan Sauca, Sua Eccellenza Iannis Spiteris, P. Provinciale, don Marco Scarpa rappresentante di sua Eminenza il card. Angelo Scola, i Magnifici Rettori della Pontificia Università Antonianum e dello IUAV, autorità religiose, civili e militari, Presidi di Istituti teologici e Facoltà, rappresentanti di enti, istituzioni e fondazioni varie, professori, confratelli, studenti e amici tutti.

Grazie per la vostra presenza: segno di riconoscimento e stimolo a continuare a lavorare sognando, sperando e credendo fortemente in quello che stiamo facendo. Il mio pensiero va anche a quanti ci sono vicini anche se non sono potuti venire oggi. Senza il loro e il vostro aiuto non saremmo mai riusciti a costruire l'Istituto e la biblioteca indispensabili per portare avanti la cultura del dialogo e della reciproca conoscenza per il miglioramento delle relazioni umane a tutti i livelli e perché i cristiani diventino sempre di più responsabili costruttori dell'unità della famiglia umana.

Il mio grazie non lo dico solo da Preside dell'istituto, ma soprattutto da francescano: la vostra vicinanza e il vostro sostegno contribuiscono a rafforzare e rendere sempre più attuale la nostra vocazione francescana. Per noi, infatti, l'impegno per un Istituto di Teologia studiata in prospettiva ecumenica, non proviene da un'idea peregrina, o dalla istintiva reazione a una particolare congiuntura, ma è stile di vita: stile di vita cristiano innanzitutto e stile di vita francescano se siamo intenzionati a continuare lo spirito di San Francesco. Quello spirito che riesce ancora oggi, nonostante le molte difficoltà, a far sì che un notevole numero di rappresentanti di svariate religioni si ritrovino insieme ad Assisi per pregare.

Molti i modi di imitare S. Francesco e di renderlo vivo. La storia del francescanesimo ne registra parecchi. Anche oggi assistiamo al nascere di movimenti di riforma che intendono tornare alle origini del francescanesimo assumendo forme e stili di vita nuovi.

Anni fa, passeggiando per il centro di Tokio, ho avuto modo di vedere una statua bronzea raffigurante un frate francescano. La cosa mi meravigliò molto e m'incuriosì visto che in quel paese, per la quasi totalità delle persone, sia i francescani, sia S. Francesco sono dei perfetti sconosciuti. Venni così a sapere che quel monumento, dedicato a S. Francesco, era stato pensato come il monumento al "dialogo" (in Giapponese il titolo della statua è "Taiwa", "dialogo").

S. Francesco è diventato anche in paesi non cristiani il simbolo del dialogo, cioè dell'armonia, della convivenza pacifica, dell'apertura, dell'accoglienza e in definitiva del coraggio di andare a incontrare anche il nemico o colui che si crede tale, come il feroce Saladino nel 1219, durante l'assedio di Damietta, o il lupo e riuscire a diventare suo fratello. Forse oggi uno dei modi migliori e più necessari per vivere il francescanesimo, potrebbe essere quello di sentire realmente il mondo come

il “nostro chiostro”, cioè la nostra casa, il nostro convento con tutte le sue multiformi pluralità religiose, culturali, sociali, economiche, politiche, etniche.

«Una volta un frate gli domandò perché raccogliesse con tanta premura perfino gli scritti dei pagani e quelli che certamente non contenevano il nome di Dio; egli rispose: «Figlio mio, perché vi sono lettere con cui si può comporre il santissimo nome del Signore Iddio; d'altronde, ogni bene che vi si trova, non va riferito ai pagani o ad altri uomini, ma soltanto a Dio, fonte di qualsiasi bene!».» (1 Cel 82: FF 463)

Cercare Dio dovunque egli è dovrebbe essere il nostro stile di vita; lo stile di ogni persona religiosa, di ogni cristiano, di ogni francescano. Ciò chiede una passione per il mondo intuito in tutta la sua grandezza, vastità, ampiezza e ricchezza. Richiede quindi un cuore grande e una altrettanto grande capacità di inculturazione, dialogo, ascolto e attenzione.

Circa un mese fa (26 febbraio 2011), abbiamo avuto la visita pastorale di Sua Eminenza il card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia. Con la parrocchia ha visitato anche la sede del nostro Istituto e ha incontrato i nostri studenti che hanno voluto raccontare qualcosa della loro esperienza in mezzo a noi. Soffermandosi, tra le altre cose, sull'ospitalità, hanno sottolineato il fatto che i frati della comunità, per fare spazio a loro hanno dovuto modificare la loro vita, le loro regole e le loro abitudini.

Ringraziandoli per simile commovente testimonianza, ho però riconosciuto che la loro presenza ci ha dato modo di crescere: siamo usciti da noi stessi e abbiamo intravisto altri mondi, altre storie. Non ci siamo affatto “sacrificati” per loro, non abbiamo rinunciato a nulla d'importante, ma abbiamo piuttosto accolto nuove possibilità e forme di vita e abbiamo acquisito uno sguardo diverso e senza dubbio più completo su noi e sul mondo.

E' questo il lavoro che portiamo avanti in questo Istituto: offriamo ospitalità per trovare un mondo sempre più ospitale e rispettoso; guardiamo con gli occhi degli altri per contemplare la vastità e la complessità del mondo. Per questo nei nostri programmi di studio e ricerca ci preoccupiamo di capire le radici e la ricchezza delle differenze, di riscoprire contemporaneamente tutto il patrimonio che al di là delle divisioni ancora abbiamo in comune, e di camminare con la chiesa cattolica e le altre chiese sul cammino che stanno compiendo per ritrovare l'unità.

Per molti, l'ecumenismo, il dialogo cioè tra i cristiani appartenenti alle diverse chiese, come pure il dialogo interreligioso, cioè fra appartenenti a religioni diverse, non sono cose importanti o urgenti. Per alcuni sono tentativi più o meno subdoli di conquistarsi fedeli; per altri ancora, sono opera diabolica tendente a confondere tutto per dare vita a un sincretismo che annulla e appiattisce tutto.

Per noi è opportunità di crescita in spazi e orizzonti nuovi che non si ha paura di visitare; è onestà intellettuale che porta a conoscere gli altri prima di esprimere un qualche giudizio su di loro; è missione derivante dal comando di Cristo “Che siano uno”; è tentativo di comprendere sempre meglio quanto il mondo della relazione sia fondamentale alla crescita della personalità; è scoperta dei principi basilari del dialogo ed è un andare alle radici della propria identità liberandola da quel mondo di preconcetti e paure che le impedisce di crescere e maturare.

1. L'Istituto e la sua struttura

Il nostro Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, è un istituto di alta formazione nel campo del dialogo ecumenico e interreligioso, che fa parte della Pontificia Università Antonianum di Roma. L'Istituto ha ottenuto il riconoscimento ufficiale dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica nel 1989, anno in cui si trasferì a Venezia da Verona dove aveva iniziato i suoi primi passi.

L'Istituto è frequentato da uomini e donne, da laici e sacerdoti cattolici, ortodossi e protestanti, italiani e stranieri. Per curiosità mi piace raccontare che siamo arrivati ad avere studenti provenienti da ben 13 nazioni diverse ed, eccettuata l'Oceania, da tutti i continenti.

Una volta ultimati gli studi e aver ottenuto il diploma di "*Licenza in teologia con specializzazione in ecumenismo*", i nostri studenti vengono spesso impiegati come docenti nei vari centri di formazione e di insegnamento della teologia o anche come delegati per l'ecumenismo nelle loro diocesi. Un lavoro questo delicatissimo se pensiamo alla incredibile proliferazione di chiese di vario tipo e sette, e all'offerta delle varie religioni.

Due le note che caratterizzano il nostro Istituto: l'attività accademica e l'esperienza di pluralità.

1.1. Attività accademica

La finalità primaria dell'ISE è la formazione di docenti e di pastori o formatori. Chiaramente, essendo noi un Istituto cattolico che rilascia un attestato che deputa all'insegnamento della Teologia cattolica, curiamo soprattutto la conoscenza della tradizione cattolica vista però in rapporto con le altre teologie e tradizioni: sia ortodossa che protestante.

Il nostro programma di studi, quindi, muove da corsi di introduzione generale alla storia delle diverse chiese, da una rivisitazione della storia che tiene conto delle differenti letture che specie certi fatti sono andati assumendo e sull'importanza, anche dal punto di vista antropologico, del dialogo stesso. Per questo studiamo i vari principi e le diverse prospettive che le chiese hanno a proposito del dialogo ecumenico: come si rapportano con le altre chiese e religioni, quali le loro finalità, come considerano le altre chiese e come concepiscono l'unità che si va cercando.

Per focalizzare appropriatamente i temi più discussi, quelli cioè che sono stati motivo di divisione tra le chiese, di incomprendimento o di scarsa considerazione, vengono approfonditi i nuclei più specifici delle diverse dottrine per tentare di entrare nel cuore del messaggio e della testimonianza che ogni chiesa intende dare di Cristo.

Grande risalto e studio diamo ai dialoghi ecumenici, cioè a quei documenti, frutti di dialogo bilaterale, internazionale o provenienti dal Consiglio Mondiale delle Chiese, che testimoniano lo sforzo delle chiese per chiarire punti controversi, sottolineare il patrimonio comune, ricercare, alla luce dell'esperienza odierna, modelli diversi di unità capaci di accogliere anche le diversità, e accertare se davvero

le diverse formulazioni di fede comportano per forza di cose perdita della vera fede e conseguente divisione.

Ciò richiede un'attenzione non solo alla storia e alla dottrina delle chiese e delle altre religioni, ma anche alla loro vita e spiritualità per come si sono incarnate concretamente nella storia e si esprimono nella vita di tutti i giorni.

All'Istituto si accede solo dopo aver conseguito il "baccalaureato", cioè dopo aver frequentato, per cinque o sei anni, a seconda della provenienza, tutti i corsi di teologia a livello istituzionale o di base. I nostri, quindi, sono corsi di specializzazione. Il percorso normale, regolato ora sui parametri richiesti dal "Processo di Bologna", prevede due anni, cioè quattro semestri, e una tesi di ricerca.

Al termine del *curriculum* viene rilasciato il grado accademico di "*Licenza in teologia con specializzazione in ecumenismo*". Offriamo anche i corsi e l'assistenza per il conseguimento del Dottorato, che, per ora, viene concesso direttamente dall'Università "Antoniano" di Roma della quale siamo come un distretto a parte.

1.2. Esperienza di pluralità

L'Istituto permette di entrare in contatto con un vasto mondo culturale e religioso. La comunità accademica, costituita da studenti provenienti da vari continenti e da professori appartenenti a diverse confessioni cristiane (e ad altre religioni per quanto concerne i Master), crea di per sé un ambiente e un clima di familiarità e di dialogo. Tutto questo è favorito anche dal fatto della possibilità di condividere il tempo della scuola, della ricerca, dei pasti, delle ricreazioni e della preghiera nel convento di S. Francesco della Vigna che ospita l'Istituto. Non si tratta di un aspetto secondario, soprattutto se si considera il ruolo di certi elementi quali i pregiudizi, i luoghi comuni e cose del genere nella creazione e nel mantenimento delle divisioni tra i popoli, le chiese e le religioni.

Il primo lavoro, infatti, è quello di riuscire a superare la diffidenza e il sospetto provocati dalla non conoscenza, dal fatto che per la prima volta ci si accosta ad un continente o a una nazione diversa, e si viene a contatto con una cultura che parla un linguaggio altro.

Una cosa desidero sottolineare con forza: tramite lo studio e la convivenza si progredisce di molto nella conoscenza e nell'apprezzamento dei tesori delle altre chiese, e si arriva a scoprire con "meraviglia che alcuni aspetti del mistero rivelato siano talvolta percepiti in modo più adatto e posti in miglior luce dall'uno che non dall'altro, cosicché si può dire allora che quelle varie formule teologiche non di rado si completino, piuttosto che opporsi. Lo scambio di doni fra le chiese nella loro complementarietà rende feconda la comunione." (UUS 67: da UR, 17/553). Vado cioè a scoprire e a trattare l'altro come un partner e stabilisco un rapporto di reciprocità senza il quale non è possibile dialogare.

2. Attività editoriale

Il lavoro scientifico dei professori è registrato in una serie di pubblicazioni che, in ambito ecumenico, sia nazionale che internazionale, riscuotono un notevole apprezzamento.

2.1. “Studi Ecumenici”

Prima di tutto la rivista *Studi Ecumenici*, che esce con frequenza trimestrale. Iniziata nel 1983 è già al suo XXVIII anno di vita. Se si eccettua il numero 3, interamente dedicato al tema scelto dal Consiglio Ecumenico delle Chiese per la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, gli altri tre numeri sono strutturati in tre sezioni: la prima raccoglie Studi, ricerche e riflessioni; la seconda relaziona sugli avvenimenti principali del mondo ecumenico, mentre la terza è di carattere bibliografico e contiene recensioni e presentazioni di libri a carattere ecumenico.

2.2. “Quaderni di Studi Ecumenici”

Alla rivista si affiancano i *Quaderni di Studi Ecumenici*, una serie di pubblicazioni agili e di attualità pensati come supplemento al n. 1 e al n. 3 della rivista. A differenza di “*Studi Ecumenici*”, i *Quaderni* sono monografici o monotematici e intendono approfondire problemi o temi relativi alla fede e al vissuto delle chiese.

2.3. Biblioteca di Studi Ecumenici

Le ricerche più impegnative sono raccolte nella collana *Biblioteca di Studi ecumenici*: una serie di monografie, per lo più frutto delle ricerche dei professori dell'Istituto o di persone ad esso legate.

Con questa serie di pubblicazioni l'Istituto rende un servizio apprezzato nel campo della ricerca teologica e specificamente ecumenica.

3. Seminari, convegni

Dal momento che nel dialogo, l'ascolto occupa un posto tanto fondamentale quanto la possibilità di esprimersi, proprio per un bisogno di formazione e di scambi, l'Istituto organizza, spesso in collaborazione con istituzioni laiche italiane ed europee, seminari e convegni. Ogni anno abbiamo un seminario internazionale per docenti ed esperti dell'argomento in discussione, e un convegno, aperto a tutti, sui temi di maggiore attualità del momento. Il seminario, soprattutto, è visto come luogo di confronto e di ricerca dove ogni partecipante può esporre la sua dottrina ed esporsi con libertà in vista di una ricerca sincera.

Da tre anni a questa parte, nei giorni che vanno dal 7 al 9-10 di maggio, proprio per ricordare la visita di Giovanni Paolo II a Bucarest, la Facoltà di Teologia dell'Università di Pitesti, organizza con noi un seminario. Una volta scelto l'argomento, il confronto fra teologi cattolici e teologi ortodossi su un tema specifico

mira a penetrare, tramite il confronto, nei diversi linguaggi e prospettive con cui si affronta il medesimo tema.

Tra le collaborazioni con altre università, c'è da segnalare un legame che va ulteriormente rafforzato con la Facoltà di Teologia dell'università di Marburg, la prima università luterana al mondo in ordine di tempo. Le visite reciproche e lo studio di determinati argomenti, favoriscono oltre modo la conoscenza e la stima.

Stanno sviluppandosi anche contatti e collaborazioni con altre università: a noi si chiede aiuto per la programmazione di corsi specializzati in ecumenismo e dialogo interreligioso. Per noi, si aprono orizzonti nuovi di conoscenze e relazioni.

4. Master

Tra le varie attività, segnalo i due master recentemente avviati allo scopo di promuovere quanto più capillarmente possibile la conoscenza delle diverse tradizioni cristiane e delle altre religioni.

Dopo la prima esperienza del *Master in Teologia ecumenica* (2009-'10), abbiamo elaborato un nuovo progetto per l'istituzione di un *Master in dialogo interreligioso* contando anche sulla collaborazione e l'esperienza di docenti dell'Università di Venezia e dell'Università di Padova che hanno dato grande qualità ai corsi.

Fin dalla prima fase è emersa la volontà di percorrere anche la strada dell'e-learning per rendere accessibile a molti sia la conoscenza delle nozioni basilari delle religioni più diffuse, sia il loro impatto sulla famiglia e sulla società. L'offerta è stata ben accolta visto che abbiamo iscritti da tutt'Italia: dalla Calabria al Friuli; alcuni di loro frequentano regolarmente le lezioni che si tengono il sabato, mentre gli altri le seguono on-line secondo modalità loro consentite dai molteplici impegni.

5. Il Centro per l'Ecumenismo in Italia

Utile alla nostra crescita è anche il Centro per l'Ecumenismo in Italia, diretto fin dalla sua istituzione dal prof. Riccardo Burigana. Il centro ha iniziato la sua attività il 1 dicembre 2008, una settimana dopo la sua presentazione ufficiale, a Roma, nel corso dell'annuale *Convegno nazionale per i delegati diocesani per l'ecumenismo*, promosso dalla *Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso* della Conferenza Episcopale Italiana. Il Centro si occupa di promuovere l'informazione in campo ecumenico, con la redazione di una rivista elettronica mensile *Veritas in caritate* e di un *Annuario dell'Ecumenismo in Italia*; lavora inoltre per raccogliere la memoria storica del movimento ecumenico in Italia sia in un Archivio cartaceo e sia in un Archivio elettronico che contengono la documentazione del lavoro compiuto da commissioni diocesane per l'ecumenismo, da gruppi, da associazioni e da singoli.

Infine il Centro si propone di promuovere, ed è in questo campo soprattutto che vengono coinvolti i nostri studenti, dei progetti di ricerca su figure, su luoghi e sulla produzione teologica del movimento ecumenico in Italia, sul dialogo ebraico-

cristiano sempre in Italia e sulla partecipazione dei vescovi italiani al Vaticano II e sui loro sforzi di promuovere la recezione del medesimo nell'ambito delle loro rispettive diocesi.

6. La Biblioteca

L'Istituto può contare sul supporto d'una grande biblioteca. Di questa si hanno notizie certe a partire dal 1437. Tra il XVI e il XVIII sec. la biblioteca conobbe una discreta fama, sia a motivo dei testi conservati, sia per le attività ad essa connesse (si tenevano lezioni pubbliche di teologia e gli incontri dell'Accademia per le scienze ecclesiastiche). Il XIX sec. è il secolo delle soppressioni del convento e della biblioteca: la soppressione napoleonica prima, con la trasformazione del convento in caserma e quella italiana poi.

Con il ritorno della comunità francescana, nella seconda metà dell'Ottocento, viene ripristinata pure la biblioteca che conosce un discreto incremento anche grazie a lasciti e ad eredità.

Nel 1989, il convento di S. Francesco della Vigna, diventa sede dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino – dal nome del convento da cui proveniva e dove era iniziato (Verona) – che darà nuovo impulso e più ampie prospettive alla vita stessa della biblioteca chiamata a supportare un istituto di specializzazione in teologia ecumenica. Per far fronte al nuovo indirizzo, bisognava aprire un nuovo settore: quello dell'ecumenismo, costituito da opere relative alle confessioni cristiane e al dialogo tra di esse e con le altre religioni.

Dal 1989 la biblioteca ha fatto passi da gigante grazie al lavoro e all'interesse di molti, in modo speciale dell'attuale direttore della biblioteca: il P. Rino Sgarbossa.

L'odierno patrimonio librario consiste di un fondo antico di corali, incunaboli, cinquecentine, manoscritti, libri dei secoli XVII, XVIII e XIX (circa 30.000) e di un fondo moderno di circa 80.000 opere. Sono testi per lo più di argomento teologico: Sacra Scrittura, teologia dogmatica, teologia morale, patristica, omiletica, storia della Chiesa, diritto canonico. Una consistente sezione è dedicata all'ecumenismo e al francescanesimo nei suoi aspetti teologici, storici, artistici. A tale patrimonio librario va aggiunta la sezione delle riviste consistente di 556 titoli (343 vive - 213 cessate) per un totale di circa 10.000 volumi.

Il patrimonio librario si arricchisce in media di circa 2.500 unità all'anno, non solo mediante acquisti, ma anche attraverso scambi interbibliotecari, donazioni oppure opere inviate in omaggio per essere recensite dalla rivista di *Studi Ecumenici*.

Per tutte le opere è disponibile un catalogo informatizzato, consultabile anche on line: <http://opac.regione.veneto.it/SebinaOpac/Opac?sysb=VIASF>. Infatti, dal maggio 2004, la biblioteca partecipa al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), la rete delle biblioteche italiane promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali con la cooperazione delle Regioni e delle Università.

La catalogazione (soggettazione e classificazione), avviene nel rispetto delle norme nazionali e internazionali. In particolare, per il settore ecumenico, viene utilizzata la World Council of Churches Library Classification.

Dal 2001, per disposizione dei nostri superiori e in accordo con la Direzione dei Beni Culturali della Regione Veneto, confluiscono nella nostra biblioteca fondi antichi provenienti da conventi che vengono chiusi o che non sono più in grado di seguire adeguatamente il loro patrimonio librario. E' quindi destinata a diventare un luogo prestigioso di conservazione e promozione di cultura e di studi.

7. Un progetto non ancora ultimato

La sistemazione della biblioteca e delle aule fa parte d'un grande progetto di rilancio del convento visto in funzione come di un college universitario dove studio, riflessione, preghiera e convivenza si favoriscono a vicenda e si integrano.

Ricordo quasi con nostalgia la fase della progettazione: quante idee e quanti progetti per costruire un luogo in cui ci stessero tutti i nostri sogni. Non sono andati perduti, anche se ci rendiamo conto di quanto sia difficile realizzarli. Ai nostri sogni venne incontro la genialità dell'architetto Marino Alessandri che venne in soccorso al fatto che gli spazi del convento non permettevano una soluzione che consentisse di concentrare in un unico luogo le funzioni richieste. Per questo gli nacque l'idea di una soluzione alternativa, un po' folle ed utopistica: la costruzione di un grande polo bibliotecario da realizzarsi tramite il recupero e la trasformazione di uno dei due gasometri, quello ubicato nell'estrema vicinanza del convento, nella parte più interna dell'area di riferimento.

Data però l'urgenza di provvedere alla sistemazione immediata dei libri della nostra biblioteca e anche di quella del convento di S. Michele in Isola che stavamo per abbandonare, si dette il via al primo lotto delle opere previste. I lavori di restauro di quella ch'era stata la Curia Provinciale, un edificio degli anni '50, sono iniziati verso la fine del 2006 e sono terminati nel gennaio del 2009.

Prevedendo di destinare a biblioteca il piano terra ed il primo piano dell'edificio e destinando a scuola il secondo piano, si dovette procedere al consolidamento delle strutture esistenti con un telaio di travi in ferro che potesse far fronte a un sovraccarico accidentale di 1000 kg/mq. Per consentire di contenere il maggior numero possibile di libri ci siamo avvalsi di scaffalature mobili su rotaie movimentate elettricamente. Inoltre, il piano terra venne consolidato con la creazione di una vasca a difesa dalle alte maree.

Il progetto esecutivo delle scaffalature mobili su rotaie e dell'impianto di climatizzazione è stato pensato ed eseguito magistralmente dall'ing. Francesco Mattiazzo.

Se vado con il pensiero al passato, sento il bisogno di ringraziare Dio per quanto abbiamo potuto realizzare in questi anni.

Quando siamo arrivati qui quasi come profughi, ci siamo dovuti sistemare alla meglio in questo convento che non poteva allora offrirci molti spazi e in questa città che a molte persone si presenta come scomoda e difficile. In compenso abbiamo trovato una fraternità disposta ad accoglierci anche se non sapeva bene cosa fosse

l'ecumenismo e, soprattutto, non poteva rendersi conto di cosa comportasse col suo via vai di professori e di studenti.

Prima ancora, abbiamo incontrato un grande Patriarca, sua Eminenza il cardinale Marco Cè, che, nel momento in cui non riuscivamo a “trovare casa”, ci invitò a venire a Venezia.

Siamo qui da vent'anni e nel frattempo siamo cresciuti di molto in tutti i sensi. E lo dobbiamo, lo ripeto volentieri e sinceramente, anche a molti di voi e a tanti altri il cui primo vero aiuto è stato quello di credere nella cultura e specie in quella del dialogo. Se non avessimo sentito questa spinta, avremmo avuto molti motivi per abbandonare tutto: né dentro le chiese, né all'interno della nostra società sono molti coloro che sono disposti ad accettare le sfide provenienti dall'incontro tra le varie chiese, religioni, culture e popoli.

8. Attività di questo ventennio

In questi anni sono passati, contando solo gli ordinari, 164 studenti. Di questi 101 hanno completato il corso ottenendo la *Licenza in Teologia con specializzazione in ecumenismo*. Se teniamo conto che gli iscritti di quest'anno sono 18 a cui vanno aggiunti i 23 fuori corso che stanno scrivendo la tesi, constato con gioia che la stragrande maggioranza dei nostri studenti ha portato a termine il curriculum degli studi. In questo vanno lodati perché l'hanno fatto soprattutto per un interesse personale, continuando spesso nella loro occupazione e avendo alle spalle una famiglia.

Perché oggi l'inaugurazione?

Come accennato, i lavori di rafforzamento e di rinnovo del vecchio stabile della nostra Curia sono già finiti da oltre un anno. Da tempo pensavamo a come inaugurare ufficialmente sia la sede della biblioteca, sia quella dell'Istituto, ma non fu possibile per vari contrattempi. Si fece qualcosa per la biblioteca, ma si trattò prima d'un seminario organizzato, il 18 marzo 2008, in collaborazione con la Direzione Beni Culturali della Regione del Veneto, dal titolo *La biblioteca di S. Francesco della Vigna e i suoi fondi antichi*, e poi di un convegno: *Il futuro ha il cuore nel passato. La nuova biblioteca di San Francesco della Vigna e la valorizzazione delle sue raccolte storiche* (26 ottobre 2009).

M'è parso provvidenziale approfittare dell'occasione della venuta di Sua Eminenza per procedere ad una vera e propria inaugurazione. Spero sia per lui una sorpresa piacevole e non un intoppo tra i tanti. Del resto, mi pare la cosa più ovvia anche per quel legame particolare che ci unisce al *Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* – nome che ha assunto nel 1989 l'anno anche della nostra approvazione-: è un punto di riferimento per noi imprescindibile sia per conoscere la corretta interpretazione dei principi ecumenici della chiesa cattolica, sia per confrontarci sulle iniziative/attività con cui portare avanti l'impegno per ricomporre l'unità tra i cristiani. Spero che a Sua Eminenza non dispiaccia se lo promuoviamo nostro “Padrino”: ne abbiamo avuto uno per il battesimo quando arrivammo in Laguna, ora uno per essere riconfermati nel nostro impegno.

Non faremo una grande cerimonia. Dopo questa mia relazione e i saluti del Rettore Magnifico della Pontificia Università Antonianum, il prof. Johannes B. Freyer, il Molto Rev.do P. Provinciale, P. Antonio Scabio, e la Sovrintendente ai Beni Architettonici e ambientali, l'arch. Renata Codello, ci recheremo all'entrata dell'Istituto dove, dopo il simbolico taglio del nastro e la benedizione, staremo insieme per un buffet e per visitare le nuove aule e la nuova sede della Biblioteca.

M'interessava soprattutto far conoscere l'Istituto. Nella lettera d'invito chiedevo il vostro sostegno: non tanto per le nostre persone, ma per quella cultura del dialogo che portiamo avanti con più difficoltà di quanto si possa pensare. Per questo ci tenevo alla presenza di molti: per dare un segnale positivo in tempi non facili, ma in tempi che volenti o nolenti dobbiamo affrontare.

Mi sia permesso concludere ringraziando qualcuno in particolare. Mi scuso fin da subito se non mi è possibile nominare tutti.

Andando un po' con ordine cronologico vorrei ringraziare:

- *in primis* sua Eminenza il card. Marco Cè patriarca emerito di Venezia: ci ha accolti con calore e forse anche con trepidazione e sempre ci ha seguito con tenera amorevolezza;
- la comunità francescana della Vigna, che s'è vista arrivare un istituto, docenti e studenti che pian piano ne ha mutato il tipo di vita.
- la Provincia Veneta dei Frati Minori che si è accollata e tuttora si accolla le spese dell'Istituto e della biblioteca;
- i docenti tutti: quelli in attività, quelli in pensione e un particolare ricordo a quelli defunti (Tullo Goffi; Luigi Sartori; Pompeo Piva);
- i molti cittadini di Venezia che direttamente o indirettamente ci hanno sempre aiutati, consigliati, accompagnati e sostenuti: fra questi vorrei ricordare la Sovrintendente Renata Codello che credendo fortemente nel valore della cultura ha fatto e cerca di fare il possibile perché possiamo mettere stabili radici in questa terra dove la salsedine del terreno crea sempre qualche difficoltà.
- l'Associazione Socio-culturale per l'istituto di Studi Ecumenici-ONLUS voluta appositamente (dal compianto avvocato Giancarlo Fornasiero) per poter ricevere il 5 per mille dell'IRPEF a vantaggio dell'Istituto;
- gli ex-studenti che ci seguono ancora dalle loro contrade vicine e lontane.
- Un grazie particolare a quanti ci stanno aiutando a mantenere viva la memoria di un nostro ex docente, il prof. Pompeo Piva, di cui abbiamo ereditato parte della sua notevole biblioteca specializzata in questioni etiche. Tra i molti incarichi, il prof. Pompeo Piva, è stato per molti anni "apprezzato" Consulente Ecclesiastico della Sezione Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti di Mantova. Ora grazie all'interessamento e all'aiuto del Presidente nazionale dell'UCID, il dott. Angelo Ferro e del Segretario generale Giovanni Scanagatta, si è iniziato a catalogare anche questo fondo.
- Ringraziamo anche la Direzione Beni Culturali della Regione Veneto per l'attenzione che mostra nei confronti della nostra biblioteca e per i contributi elargiti per la catalogazione dei fondi antichi.

- Mi sia permessa una menzione speciale per l'Associazione Cavalieri di S. Marco, di cui mi onoro di fare parte. E' grazie a loro se abbiamo potuto organizzare questa giornata per noi così importante.
- un grazie particolare a Sua Eminenza il cardinale Kurt Koch che ha trovato spazio anche per noi nei suoi numerosissimi impegni. Siamo felici che abbia voluto venire a conoscere, come si esprimeva nella sua lettera, la nostra "grande famiglia" di cui lui stesso ora fa parte.
- Grazie a voi tutti. La vostra presenza, oltre che manifestare la vostra vicinanza, ci rincuora per il futuro a cui cerchiamo di prepararci con responsabilità, consapevolezza e competenza.